

## “Per un figlio è giusto avere la libertà di ricorrere a tutti i mezzi disponibili”

Umberto Veronesi, oncologo e senatore Pd: tutelare la capacità di autodeterminazione

**CARLO BRAMBILLA**

MILANO — «Penso che un figlio sia tuo figlio in quanto lo hai desiderato e lo hai allevato. Il patrimonio genetico non è rilevante ai fini dell'amore genitoriale» Umberto Veronesi, oncologo e senatore del Pd, impegnato da anni sui temi della laicità della scienza, commenta favorevolmente la decisione del Tribunale di Firenze che ha sollevato il dubbio di costituzionalità sulla norma della legge sulla fecondazione artificiale con la quale si vieta la fecondazione eterologa.

**Nel caso di cui si è occupato il Tribunale di Firenze, i coniugi chiedevano una fecondazione eterologa, perché l'uomo soffre di mancanza di spermatozoi.**

«Nel caso specifico della coppia di Firenze ci troviamo di fronte a una condizione umana obiettivamente drammatica perché il compagno è un uomo perfettamente sano a cui alcune cure nell'infanzia hanno bloccato la spermatogenesi, cioè la capacità di produrre spermatozoi. Penso sia giusto che, in mancanza di una capacità procreativa si possa ovviare al problema con una fecondazione eterologa. Anche perché con una fecondazione di questo tipo il 50% del dna appartiene comunque a uno dei genitori».

**Il divieto di fecondazione eterologa è una invasione della legge nella sfera della libertà personale?**

«Sì. La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo si è espressa in questo senso. Prima di tutto il legislatore europeo difende

l'autonomia decisionale della coppia e la capacità di autodeterminazione delle persone. Se una coppia lo vuole deve poter ricorrere ai mezzi disponibili. E si cura per la salute della mamma e del bambino».

**Cosa pensa delle prese di posizione contrarie del Vaticano?**

«Che il Vaticano abbia sollevato polemiche è comprensibile e legittimo, perché il loro obiettivo è diffondere il credo cristiano. E chi crede che la vita sia dono e proprietà di Dio non può ricorrere a metodi anticoncezionali né a metodi di procreazione assistita. Ma questo riguarda, appunto, i fedeli. Chi non crede o aderisce ad altre religioni o anche chi ritiene in coscienza di non infrangere alcuna regola ricorrendo alla donazione di ovuli dovrebbe avere il diritto di poterlo fare».

## “Non vanificate la volontà popolare il referendum ha dato un esito chiaro”

Monsignor Bruno Bertagna, vice ministro della Giustizia del Vaticano: non ci fu quorum

**ORAZIO LA ROCCA**

CITTÀ DEL VATICANO — «In questo modo si vanifica la volontà popolare espressa in un referendum». Ad appena due giorni dalle «perplexità» sul Nobel per la medicina a Robert Edwards, il padre della fecondazione in vitro, il Vaticano torna di nuovo sulle barricate in materia di bioetica. E questa volta è il dicastero della giustizia della Santa Sede ad intervenire col suo vice presidente, l'arcivescovo Bruno Bertagna, che critica senza riserve la decisione del tribunale di Firenze. «Se si va avanti così, qualsiasi esito referendario potrà essere impugnato dai tribunali italiani», lamenta il monsignore, giurista di lungo corso, numero due del Pontificio consiglio per i Testi legislativi.

**Monsignor Bertagna, i giudici fiorentini hanno applicato il principio costituzionale che garantisce a ogni cittadino uguali diritti in materia di scelta di cura, ritenendo che tale diritti non siano garantiti dalla legge 40.**

«Sulla legge 40 c'è stato un referendum pochi anni fa. Ed il responso delle urne è stato fin troppo chiaro, in quanto il quesito non ha superato nemmeno la soglia minima per essere sottoposto a giudizio. Un esito che ora con questo ricorso alla Corte Costituzionale si cercherà di ribaltare. Mi dispiace vedere che il tribunale non abbia tenuto conto del giudizio espresso da milioni di elettori. Così facendo anche altri referendum potranno essere cambiati per via giudiziaria».

**Per la Chiesa la procreazione eterologa**

**è un proprio un ostacolo insormontabile?**

«Sì. È una pratica moralmente inaccettabile perché mina alla base il principio della procreazione che, secondo l'insegnamento tradizionale della dottrina cattolica, è ammissibile solo tra un uomo ed una donna uniti nel vincolo matrimoniale. Con l'inseminazione eterologa, che prevede il ricorso all'uso del seme al di fuori della coppia regolarmente sposata e senza un atto d'amore, si mina alle fondamenta lo stesso matrimonio».

**È ipotizzabile il ricorso ad un altro referendum promosso dai cattolici se la Consulta dovesse accogliere il ricorso del tribunale fiorentino?**

«Un altro referendum sarebbe devastante. Mi auguro proprio di no. E confido nel giudizio finale della Corte Costituzionale».